

RAVENNA — Si può scommettere che se questa volta lascerà nell'armadio le inseparabili *clark* e il maglione scuro a collo alto, lo farà solo per contrastare la temperatura troppo mite di questa primavera bizzarra. Il cantante e attore milanese Giorgio Gaber, Gaberscik per l'anagrafe, *Signor G.* per tutti coloro che lo seguono da almeno trent'anni, visto sul palco sembra concedersi soltanto questa piccola abitudine. Il resto è la storia di un uomo inquieto e un po' solitario, disposto a tutto per difendere la sua intoccabile *privacy*. Ma almeno per una volta il *Signor G.* ha deciso di smettere gli abiti del «monaco» e di concedersi una chiacchierata a briglia sciolta con la gente che verrà ad ascoltarlo per uno spettacolo un po' particolare. Succede infatti che Gaber ha deciso di accettare l'invito rivoltogli da Arci Nova e di «offrirsi» al pubblico oggi alle 17.30 al teatro Rasi di Ravenna. Molto più vicino ad una performance priva di copione che ad un vero e proprio spettacolo, il pomeriggio a teatro con l'artista lombardo prende spunto dall'ultimo recital *La canzone, il teatro, la vita* per trasferirsi sul terreno delle parole in libertà. Prima dello spettacolo Gaber sarà ospite dell'emittente



Talk show con *Giorgio Gaber al Rasi*

Io se fossi davvero il signor G.

di CARLO GULOTTA

tente Radio Sound per una lunga intervista radiofonica: gli ascoltatori che vorranno mettersi in contatto con lui (prenotando per telefono allo 0544/31188), potranno rivolgergli alcune domande per un dialogo sulle onde dell'etere. I quesiti inevasi troveranno risposta più tardi al Rasi, dove Gaber, nella prima parte dello spettacolo, darà vita ad una sorta di intervista collettiva con i giornalisti (prenotazioni obbligatorie al botteghino in via Pasolini 3/A, ingresso libero).

Amante del paradosso e infaticabile «scardinator» del luogo comune (in musica come pure a teatro), Gaber muove i primi passi della sua lunga carriera artistica nel '59 nelle osterie milanesi assieme all'amico Enzo Jannacci. Negli anni '70 sforna uno dopo l'altro diversi bellissimi album (*Far finta di essere sani* e *Libertà obbligatoria*, solo per citarne alcuni), seguiti da quel *Polli di allevamento* che più tardi gli valse la bolla di «qualunquista» dalle sinistre. Poi ecco l'apodittico *Io se fossi Dio* e i lavori teatrali: l'ultimo, *Il Grigio*, è una storia intimista che lo vede alle prese con un topolino un po' inquietante nella casa di campagna dove cerca scampo al tran-tran della metropoli.

RAVENNA — Si può scommettere che se questa volta lascerà nell'armadio le inseparabili *clark* e il maglione scuro a collo alto, lo farà solo per contrastare la temperatura troppo mite di questa primavera bizzarra. Il cantante e attore milanese Giorgio Gaber, Gaberscik per l'anagrafe, *Signor G.* per tutti coloro che lo seguono da almeno trent'anni, visto sul palco sembra concedersi soltanto questa piccola abitudine. Il resto è la storia di un uomo inquieto e un po' solitario, disposto a tutto per difendere la sua intoccabile *privacy*. Ma almeno per una volta il *Signor G.* ha deciso di smettere gli abiti del «monaco» e di concedersi una chiacchierata a briglia sciolta con la gente che verrà ad ascoltarlo per uno spettacolo un po' particolare. Succede infatti che Gaber ha deciso di accettare l'invito rivoltogli da Arci Nova e di «offerirsi» al pubblico oggi alle 17,30 al teatro Rasi di Ravenna. Molto più vicino ad una performance priva di copione che ad un vero e proprio spettacolo, il pomeriggio a teatro con l'artista lombardo prende spunto dall'ultimo recital **La canzone, il teatro, la vita** per trasferirsi sul terreno delle parole in libertà. Prima dello spettacolo Gaber sarà ospite dell'emittente



Talk show con **Giorgio Gaber al Rasi**

Io se fossi davvero il signor G.

di CARLO GULOTTA

tente Radio Sound per una lunga intervista radiofonica: gli ascoltatori che vorranno mettersi in contatto con lui (prenotando per telefono allo 0544/31188), potranno rivolgergli alcune domande per un dialogo sulle onde dell'etere. I quesiti inevasi troveranno risposta più tardi al Rasi, dove Gaber, nella prima parte dello spettacolo, darà vita ad una sorta di intervista collettiva con i giornalisti (prenotazioni obbligatorie al botteghino in via Pasolini 3/A, ingresso libero).

Amante del paradosso e infaticabile «scardinator» del luogo comune (in musica come pure a teatro), Gaber muove i primi passi della sua lunga carriera artistica nel '59 nelle osterie milanesi assieme all'amico Enzo Jannacci. Negli anni '70 sforna uno dopo l'altro diversi bellissimi album (*Farfanta di essere sani* e *Libertà obbligatoria*, solo per citarne alcuni), seguiti da quel *Polli di allevamento* che, più tardi gli valse la bolla di «qualunquista» dalle sinistre. Poi ecco l'apodittico *Io se fossi Dio* e i lavori teatrali: l'ultimo, *Il Grigio*, è una storia intimista che lo vede alle prese con un topolino un po' inquietante nella casa di campagna dove cerca scampo al tran-tran della metropoli.